

QUESTIONI URBANE

Azioni speciali per contrastare i mali di Napoli

Un'azione speciale per i mali di Napoli

*Interventi aggiuntivi
devono rendere la città
più ricettiva allo sviluppo*

*Una nuova qualità urbana
taglia l'erba sotto i piedi
di chi lucra sulla disperazione*

DI PAOLO BARATTA

Non passa settimana senza tristi notizie da Napoli. Siamo consapevoli che i delitti della camorra sono la punta urlante di un malessere urbano profondo, invociamo maggior capacità di reazione morale e ci ripetiamo che non basta l'ordine pubblico perché "è anche questione di mancanza di prospettive di sviluppo". A questo proposito, da tempo sappiamo e affermiamo che nel Mezzogiorno, dopo che nei decenni scorsi sono maturate nuove condizioni di normalità in agricoltura e dopo che sono state realizzate importanti infrastrutture, la "questione meridionale" è essenzialmente ormai una "questione urbana", e che le infrastrutture mancanti e di cui si sente maggior bisogno sono nel Sud le città, in particolare le città maggiori, in particolare Napoli. Si consideri ad esempio proprio la Campania.

La sua dotazione di autostrade è già significativamente superiore alla media nazionale. Lo stesso si può dire per la lunghezza delle sue ferrovie. A esse si aggiungerà la ferrovia veloce che verrà inaugurata quest'anno, la cui apertura evidenzierà ancor più divario con le condizioni urbane. Ci si aspetta che la politica di sostegno e sviluppo del Mezzogiorno sia coerente con queste condivise priorità. E allora non può non stupire di non trovare nel complesso e vasto insieme di misure per il Sud un progetto speciale per la città di Napoli. Intendo un insieme ben dotato e focalizzato di interventi aggiuntivi atti ad affrontare alla

radice alcuni nodi dell'arretratezza urbana, in grado di innovare e diffondere rinnovamento, rendendo la città meglio ricettiva di fronte a sviluppi produttivi e terziari, e più capace di offrire condizioni paragonabili alle città concorrenti; offrendola cioè non solo al sussidio, ma a moderne prospettive, per sé e per il Mezzogiorno.

Se guardiamo alle risorse destinate in linea di massima alle politiche di riequilibrio territoriale, dedotta la quota consistente destinata all'incentivazione alle attività produttive, meritevole di considerazioni a parte, il resto appare attribuito a numerosi progetti distribuiti sul territorio. Ciascuno di essi, ben inquadrato programmaticamente, va detto, riguarda uno specifico obiettivo certamente meritevole per sé. Molte tra queste azioni certamente "qualificano" il territorio, ma per vie e per orizzonti che solo molto alla larga sono riconducibili alle priorità e alle necessità di un autonomo più intenso sviluppo di iniziative produttive nell'orizzonte ravvicinato. Questi interventi — *nulla quaestio* se le città fossero in grado di svilupparsi autonomamente — si prestano al pericolo di esser giudicati troppo generici, in assenza di una priorità città, e in presenza di un grave nodo città. E questo si può dire e semmai in misura accentuata, proprio per i pro-

